

In un volume dell'Apgi trecento meraviglie del nostro Paese

Giardini nascosti L'Eden italiano

Un patrimonio botanico inestimabile anche nelle assolate regioni del Sud

Sorprese

**Nella Villa di Ripacandida
un pino di Aleppo di 400 anni**

Attorno alle masserie

**A Massafra ce n'è una
su un insediamento rupestre**

di Lidia Lombardi

«Magari gli italiani diventassero tutti giardinieri. Un'arte nella quale eravamo i migliori del mondo. E che insegna a vivere: cioè ad avere pazienza, a sognare, a sporcarsi le mani di terra e ad avere tra le mani la realtà». Parola di un virtuoso del giardinaggio, Paolo Pejrone, che anima come presidente un'Associazione da poco nata, al servizio del Bel Paese. Si chiama Apgi (Associazione Parchi e Giardini d'Italia) e aggrega una serie di istituzioni analoghe, tra cui Fai, Associazione Dimore Storiche, Civita, Touring Club. Proprio con quest'ultimo Apgi ha pubblicato un libro prezioso e singolare: "L'Italia dei Giardini - Viaggio attraverso la bellezza tra natura e artificio". Prezioso perché censisce trecento giar-

dini, «il doppio di quelli contenuti nei baedeker di questo tipo», precisa Alberta Campitelli, numero due di Apgi. È singolare perché è un volume svelto, di facile consultazione ma con schede elaborate da architetti, paesaggisti, botanici, sto-

rici dell'arte, doveroso bouquet di specialisti in quanto i parchi dello Stivale uniscono natura ad architettura.

C'è un altro merito della Guida, curata da Vincenzo Cazzato (311 pagine illustrate, 19,90 euro): accende i riflettori sui giardini meno noti, e sul patrimonio di regioni considerate in genere assolati deserti. Come la Puglia, la Calabria, la Basilicata. Ancora, ci parla dei giardini abbandonati. Che sono vivi anche quando non possiamo visitarli perché ci danno acqua, aria, cibo, nota Francesco Scoppola, direttore generale del Mibact, partner di Apgi.

Eccone allora alcuni. Chi ha mai sentito parlare di Villa de Capoa, a Campobasso? Era la delizia di una contessa, Marianna Capoa, che lo donò nell'Ottocento al comune capoluogo. Sedici metri quadrati che ospitano cedri, sequoie, cipressi, abeti rossi, profumati tigli e colorati alberi di Giuda. Hanno sostituito nel Seicento, quando passò in mano blasonata, le piante medicinali del monastero di Santa

Maria delle Grazie. In Abruzzo

simile storia ha il Giardino dell'Abbazia di Santa Maria Arabona, a Manoppello (Pescara). Risale al Duecento, ma a fine Settecento fu acquistato dalla nobile famiglia Zambra, che ne voleva fare una residenza di campagna. L'orto conventuale divenne giardino all'italiana, con annesso frutte-

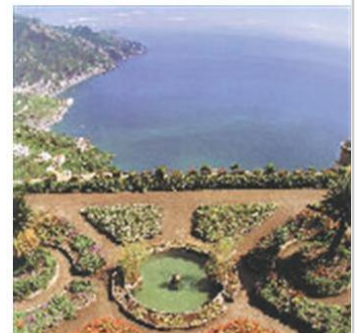
to. Ma l'estro degli Zambra affiancò alle specie tradizionali piante esotiche. Così, secondo la moda del Settecento, vennero importati diversi tipi di palma e perfino, dal Giappone, la *Sephora Pendula*.

Sorprese botaniche anche a Ripacandida, Potenza. Qui la Villa Comunale, piccola e snobbata, snocciola un percor-

so non solo naturalistico ma spirituale. È memore dell'origine, un convento francescano. È anche chiamata "il giardino degli alberi monumentali", che compaiono tra padiglioni di pietra, nei quali ripararsi e riflettere. Tra i giganti, un pino di Aleppo tra i più grandi d'Europa, piantato 400 anni fa. In Puglia le masserie sono giardini naturali, che proseguono

Spettacolare

Villa Rufolo a Ravello, affacciata a picco sull'incomparabile Golfo di Napoli



Vertiginosa

Villa Caprile a Pesaro. La struttura risale al 1640. Sulla collina, i giardini sono disposti su tre terrazze collegate

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



nella campagna, con i filari ordinati di scultorei ulivi. Ma le gravine, i solchi scavati nella roccia dai corsi d'acqua, hanno un habitat particolare, con erbe curative che nutrono leggende. Accade per esempio a Massafra, in provincia di Taranto. Qui il Giardino delle Zoccate, attorno alla masseria Santa Croce, sorta su un insediamento rupestre. Si trova dentro antiche cave appunto chiamate zoccate dallo strumento usato per tagliare la roccia. Tra reperti archeologici prosperano carrubi, il lino selvatico, le silene, salvie, rosmarini, salvioni gialli, lentischi.

E poi i giardini monumento, nati da un progetto urbanistico. Il sistema delle ville Medicee (i Signori di Firenze furono gli iniziatori del giardino come immagine del carisma familiare), di quelle Tuscolane (tra le quali villa d'Este), delle dimore palladiane in Veneto. Tutti le conoscono, come le ville capitoline. Ma anche Roma ha spazi verdi da poco aperti e scarsamente frequentati. Sapete per esempio dov'è Villa Aldobrandini? A un passo da via Nazionale, in via Mazzarino 1. È un giardino pensile che offre una splendida vista su largo Magnanapoli e la Torre delle Milizie. La volle nel 1601 Pietro Aldobrandini, nipote di papa Clemente VIII, per collocarvi la sua collezione d'arte. Nel 1926 gli eredi la donarono al Comune di Roma, dopo che la costruzione di via Nazionale s'era "mangiata" una buona fetta del parco.



Suntuosa

Il Giardino inglese della Reggia di Caserta, la residenza reale più grande del mondo appartenuta ai Borbone



Bellezza

Villa Durazzo in Liguria e i Giardini La Mortella di Ischia